



PCM SORDA AL DIALOGO: SUL LAVORO AGILE È ROTTURA TOTALE

Il tema dello Smart Working è stato ampiamente dibattuto nel corso di una riunione tenutasi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, in Sala Verde, tra il Segretario generale della Presidenza e i Sindacati della Dirigenza.

Queste Organizzazioni Sindacali hanno espresso forte critica nei confronti della Presidenza del Consiglio, il cui operato risulta in contrasto con gli impegni assunti nel Protocollo d'Intesa del 5 aprile 2017 sul lavoro agile. La decisione di ridurre da due a una le giornate di smart working, motivata da generiche "esigenze organizzative", non risponde ai requisiti di specificità, trasparenza e documentazione richiesti dalla normativa e dagli accordi vigenti, né tiene conto delle necessità di conciliazione vita-lavoro del personale dirigenziale.

Il quadro normativo di riferimento risulta inequivocabile: il Protocollo del 2017, sottoscritto tra PCM e OO.SS., stabilisce in modo condiviso le regole del lavoro agile; la Direttiva n. 3/2017 richiama l'esigenza di introdurre lo smart working senza penalizzazioni per il personale e nel rispetto di una programmazione trasparente; la Legge 81/2017 ribadisce infine che il lavoro agile può essere attivato solo attraverso accordi e non mediante determinazioni unilaterali dell'Amministrazione.

In assenza di esigenze organizzative concrete, documentate e verificabili, non sussistono i presupposti per una revisione unilaterale di un protocollo sindacale tuttora vigente, tanto più in mancanza dell'avvio di un nuovo e necessario confronto con le parti sociali. **I Protocolli d'Intesa, infatti, non costituiscono meri atti interni, ma strumenti essenziali delle relazioni sindacali; la loro modifica unilaterale contrasta con i principi di correttezza e buona fede sanciti dal D.Lgs. 165/2001.**

La motivazione addotta dalla Presidenza, formulata in termini vaghi e non circostanziati, non soddisfa gli obblighi di trasparenza e coerenza richiesti dalla normativa. L'intervento adottato, in assenza di un adeguato confronto e in violazione di un accordo bilaterale, appare pertanto privo dei necessari requisiti di legittimità.

Queste Organizzazioni Sindacali hanno richiesto il pieno rispetto degli impegni assunti e l'immediata apertura di un tavolo di confronto **prima e non dopo** la riunione annunciata dal Segretario generale con i Capi Dipartimento.

Contestualmente hanno annunciato la convocazione di un'assemblea generale del personale dirigenziale della Presidenza, al fine di approfondire un tema di rilevanza strategica per l'organizzazione del lavoro e per le future scelte della Dirigenza.

F.to DIRSTAT
Angelo PAONE

SNAPRECOM
Fulvio Ferrazzano

SNAPROCIV
Massimo Blasi

DIPRECOM
Vincenzo Roselli